

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9

# DINORAH

OSSIA

## IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

Parole di

**GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÉ**

Versione italiana di Achille De Lauzières

MUSICA DI

**GIACOMO MEYERBEER**



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

**TITO DI GIO. RICORDI**



DINORAH

LIBRETTO DI GIULIO GEMELLI

ATTO UNICO

LIBRETTO DI GIULIO GEMELLI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore *Ricordi*, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.



RICORDI

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

- |                         |   |
|-------------------------|---|
| HOEL . . . . .          | Sig. <i>Graziani</i> (1° Baritono)                  |
| CORENTINO . . . . .     | Sig. <i>Gardoni</i> (1.° Tenore)                    |
| DINORAH . . . . .       | Sig. <sup>a</sup> <i>Miolan Carvalho</i> (1.° Sop.) |
| UN CACCIATORE . . . . . | Sig. <i>Tagliafico</i> (Basso)                      |
| UN MIETITORE . . . . .  | Sig. <i>Neri-Baraldi</i> (Tenore)                   |
| UN CAPRAIO . . . . .    | Sig. <i>Didiée</i> (Soprano)                        |
| UNA CAPRAIA . . . . .   | Sig. <sup>a</sup> <i>Marai</i> (Mezzo-Soprano)      |

SCENA — Bretagna.

---

(Gli attori suddetti sono quelli che eseguirono quest' Opera al Teatro Italiano di Londra).



## AVVERTIMENTO

Ogni anno, a Ploërmel, villaggio nella Bretagna, è l'uso che gli abitanti, in abito di festa, vanno in pellegrinaggio alla cappella della Vergine. Un anno, appunto il giorno della festa, Hoel il capraio e Dinorah sua fidanzata, insieme coi loro amici, e cantando i cantici di Nostra-Donna, avevano lasciato di buon mattino il recinto degli Erbai, per andare alla cappella a ricevere la benedizione nuziale. Quando improvvisamente un turbine scoppia sul loro capo, e disperde il corteggio, mentre la folgore cadendo sugli Erbai, unico avere del padre di Dinorah, li incenerisce. Innanzi a queste rovine, Hoel non vede più che l'avvenire di miseria ormai riservato alla sua fidanzata. Presta allora l'orecchio ai consigli di Tonick, vecchio stregone del villaggio, che fa brillare ai suoi sguardi la speranza di scoprire uno di quei tesori nascosti nelle viscere della terra, ed il cui possesso può arricchirlo per sempre. Ma per rapirlo ai Corigani (spiriti folletti della Bretagna) che lo custodiscono, fa d'uopo abbandonare immantinente il paese, senza che alcuno lo sappia, e sottomettersi, in un burrone remoto, lungi da ogni sguardo umano, ad un anno di esperimento. Al sapere che Hoel l'ha abbandonata, la povera Dinorah, che ne attribuisce la partenza all'incostanza, perde la ragione, e percorre continuamente il bosco colla sua capra, in cerca del suo promesso. Intanto l'anno d'esperimento è trascorso; il vecchio Tonick è morto, ed Hoel ritorna, credendosi solo possessore del segreto che deve renderlo padrone del tesoro. Da questo momento ha principio l'azione, e sono appunto i diversi avvenimenti che precedono d'un anno il principio del dramma, vale a dire la marcia religiosa del corteggio, il cantico della Vergine, l'uragano, la disperazione e la follia di Dinorah, sempre in cerca della sua capra, che il compositore ha voluto riprodurre nella sua sinfonia.



# ATTO PRIMO

## LA SERA

### SCENA PRIMA.

*Luogo alpestre e selvaggio, rischiarato dagli ultimi raggi del tramonto. Sul davanti la capanna di Corentino. Porta a dritta. In fondo una finestra bassa. A sinistra un vecchio seggiolone; tavola e credenza rustiche. Molti viottoli s'incrociano ai fianchi della collina che domina la capanna. Qua e là macchie ed alberi torti dal vento. Larghe zone luminose solcano l'orizzonte.*

Alcuni **Caprai** attraversano il fondo della scena e s'incontrano coi **Contadini** che scendono dalla collina.

**CORO** **I.**  
**L'**azzurro del cielo  
Si copre d'un velo;  
Il fior di lavanda  
Profuma ogni landa...  
Caprette gentili,  
Tornate agli ovili,  
Seguite i pastori,  
Chè tardi si fa.  
Non state più fuori,  
Chè veggonsi già  
E nani e folletti  
Errare per qua.

**II.**  
Tra, la, la,  
Andiam giù pel cammino  
Che infiora il rosmarino,  
Tra, la, la.

La squilla odo echeggiar,  
E il suono pio mischiar  
Al tintinno argentino  
Dell'agnellino,  
Tra, la, la.

Seguiamo il bel cammino  
Che infiora il rosmarino.

(le ultime note del Coro si perdono nel lontano. Una capra bianca traversa la scena nel fondo e dispare saltellando. Din. accorre dietro le sue traccie, si sofferma ed ascolta. Essa è vestita elegantemente come le fidanzate della Bretagna)

### SCENA II.

Entra **Dinorah.**

**DIN.** Bellàh, capretta amala,  
Dove ti sei celata! (con tristezza)  
La mia capra nera e bianca  
Dal mio tetto sen fuggì... (guardando intorno)  
Di cercarti sono stanca;  
Vien, Bellàh! già cade il dì. (cangiando)  
Credon le genti... che siam dementi. pensiero)  
Ma non è ver... tu il dêi saper.  
Di noi felice... è men chi 'l dice...  
Ma tornerà... eccola qua. (credendo rive-  
O qual sorpresa!... dal sonno è presa. derla)  
(accostandosi con cautela ad un cespuglio)  
Non la turbiam... non la destiam.  
Ti possa il mio canto  
Al sonno invitar. (come se cullasse un  
bambino)  
Sì, carina,  
Dormi in pace,  
Caprettina,  
Gentilina;  
Tutto tace,  
Puoi dormir!



Lieve lieve un venticel  
 Fa le foglie tremolar;  
 L'ombra invita a riposar;  
 Del ruscel... che corre al mar  
 S'ode il dolce mormorar.

Ahi! sei di lontan restò,  
 Nè tornò!

Forse errò sulle colline!...

Fra le spine!...

Ma dal lupo se sei presa?...

Non temer.

Sarò là per tua difesa,

Non temer!

Si, carina,

Dormi in pace, ecc.

Cari augellin', tregua al garrir,

Chè la mia bella deve dormir.

Non la destate,

Più pian! più pian!

(si allontana con circospezione dietro i cespugli e sparisce. Corentino si mostra all'improvviso sul ciglione della montagna; s'avanza guardando a destra ed a sinistra con inquietudine, soffiando sempre nella sua cornamusa. Egli scende rapidamente il sentiero che conduce alla capanna, entra precipitosamente, e chiude la porta.)

### SCENA III.

Entra **Corentino**.

**COR.** Sto in casa alfine! vadano all'inferno

I folletti ed i nani,

Le streghe e i Corigani

Che van vagando qua...

(guarda intorno inquieto)

M'han detto or ora

Che la dama dei prati

La notte qui s'aggira,

E che a danzar costringe  
 L'incauto passegger infin ch'ei spira.

Può aver per me un capriccio;

(esaminandosi con compiacenza)

Non sono brutto affatto,

Son giovine e ben fatto,

Di me si può invaghir...

Ne tremo e raccapriccio,

Mi sembra di svenir!

(la scena s'oscura improvvisamente)

Diavolo! non so se il di tramonta,

O s'è un nugol che passa,

Ma qui fa buio come in un camino.

Si batta l'acciarino...

(batte l'acciarino e accende un lume)

Ora accendiamo il lume; ecco ch'è fatto.

(guarda intorno di nuovo)

Ma seguito a tremare,

Ogni leggier rumore

Raddoppia in me il terrore...

Sono un poltron, lo so.

Dava il cielo a ciascuno in retaggio

Un umor differente quaggiù;

V'ha chi brilla d'immenso coraggio,

Il valor mia virtù... mai non fu.

Mensa regale

L'uno vuol;

L'altro frugale

L'ama sol.

Questi nel pianto

Si smagri;

Quegli nel riso

Passa i di.

È questo... onesto

Giusto e buon;

L'altro... più scaltro

E briccon.



Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.

Un le ragazze  
 Seguir vuol;  
 L'altro le tazze  
 Vuotar suol.  
 Quell'è meschino  
 Senz' amor;  
 Quei senza vino  
 Langue e muor;  
 Uno ha il candore  
 Dell' agnel;  
 L'altro è nel core  
 Tutto fiel.

Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.

Alla fin fine non me ne cale,  
 Se son poltrone non è un gran male!  
 (la finestra si apre bruscamente)

Chi è là? Nel mio spavento

Ho creduto un momento  
 Che la dama dei prati  
 Fosse entrata in mia casa... È stato il vento.  
 Ma se, per dissipare la paura,  
 La cornamusa mia  
 In aiuto chiamassi,  
 E a me stesso suonassi  
 L'arie più favorite?

(va a prendere la cornamusa)

Mezzo non v' ha migliore  
 D' un tenero concento  
 Per dare un buon umore,  
 Per vincer lo spavento.  
 Più solo non son io  
 Quando ti stringo al petto,  
 Stromento mio diletto,  
 Compagno mio fedel!

(suona un' aria sulla cornamusa. Din. entra subito nella capanna. Il lume si spegne)

SCENA IV.

Corentino e Dinorah.

DIN. Ancora! ancora! ancora!

COR. Chi va là? (\*) Sono giunto all' ultim' ora!...  
 (\* spaventato, cadendo boccone)

DIN. Suona, suona, bel pastor,  
 Suona, suona infin c' hai fiato,  
 Ed un bacio ben di core  
 Ti darò dopo suonato.

COR. Ahi! dei Nani è la Regina,  
 N' odo il riso schernitor.

DIN. È diman che mi fo sposa,  
 Senza posa... dêi suonar.

COR. Buon Gesù, Vergin Maria!  
 Ah! pietà, di me pietà!  
 Ne morirò, son ito già!...

(suona sulla cornamusa un' aria che Din. ripete)

DIN. Una ridda! presto! presto! (spingendo Cor.)

COR. (Ci mancava ancora questo!  
 Per prudenza il deggio far.)  
 (suona un' aria, Din. la ripete)

DIN. Solo questo suonar sai?  
 Voglio suoni un po' più gai,  
 Presto! un' altra, un' altra, un' altra! (con  
 impazienza)

COR. (Ahi! son giunto all' ultim' ora. (spaventato)  
 Vanne, strega, alla malora!...  
 Per prudenza ho da suonar.)

DIN. Già le spiche bionde son,  
 Cantar s' odone canzon!...  
 Quanto strepito e che gente!  
 (Corentino cerca di fuggire. Din. si slancia su  
 lui e lo ferma sulla soglia)

Ah! che veggio! Hoel sei tu! (credendo ve-  
 A danzar con me ten vieni... der Hoel in Cor.)



COR. (Se potessi un'altra danza  
Io vorrei farti girar!)  
(Din. prende per mano Cor. e lo costringe a ballare con lei)

DIN. Non giova indugiar,  
Convien profittar  
Dell'ora che corre.

COR. (La deggio appagar,  
Ch'è forza danzar!...  
E niun mi soccorre!)

DIN. La man nella man;  
Si corre lontan  
Danzando per via.

COR. (Non oso esitar;  
Non giova sperar  
Che tregua mi dia.)

DIN. Tra danze d'amor,  
In mezzo ai pastor,  
Il male s'obblia.

COR. (Pregare fia van!  
Infino a diman  
La stess'armonia!)(stanco e barcollando)

Non c'è che fare!... Deggio crepar!  
Mi fa suonare... mi fa danzare!...  
Ahi! veggo già che Belzebù  
Seco all'inferno mi tira giù!

DIN. Più palpita il core,  
Poi viene un languore,  
Vi par di sognare.

COR. È vano il terror,  
Non son morto ancor.  
Mi par di sognare!...

(Corentino si lascia cadere sul seggiolone. Din. sembra presa dal sonno e s'appoggia dolcemente sulla spalla di lui. A poco a poco s'addormentano ambedue. Hoel viene dal fondo con una bacchetta in mano. S'orizzonta; scorge la capanna di Corentino, scende rapidamente pel sentiero che vi conduce, e picchia forte all'uscio. Corentino cade a terra e si nasconde dietro il seggiolone. Din. si rizza, apre la finestra e si slancia fuori. Il giorno riappare a poco a poco durante la scena seguente)

## SCENA V.

Hoel e Corentino.

HOEL Ehi di là, vecchio Alano! (spinge la porta)

COR. Misericordia! (spaventato)

HOEL Non gridar sì forte;  
Sono amico d'Alano e vo' parlargli.  
Ov'è?

COR. Non saprei dirvi...  
Son già quindici di ch'è trapassato.  
Io ch'era suo nipote, ho ereditato  
Di questo casolare

HOEL Che venni ieri solo ad abitare.  
(Alano non è più! destin crudele!  
Io che su lui contava pel tesoro...)  
M'odi... (picchiandogli sulle spalle)

COR. (atterrito) Che!... che volete?

HOEL Perché tremi così? (prendendogli la mano)

COR. Ah! non sapete? (con mistero)

Poc' anzi è qui venuta...  
Poc' anzi ho qui veduta...  
Chi?

HOEL La dama dei prati!

HOEL Visione!

COR. Se non era la regina  
Degli spettri e della danza,  
Le somiglia... a meraviglia,  
N'ha il parlar, n'ha la sembianza;  
A suonare m'ha costretto,  
M'ha voluto far danzar...

Ah! non ho più lena in petto  
Dal girare e dal suonar.

HOEL Son sogni! fantasie!

COR. Ma s'era là!

HOEL Follie!

Suvvia! per discacciar sì nere idee



Cenar si dee... se vòta è la tua borsa,  
Se a secco è la cantina,  
Nell'osteria vicina  
Vanne a cercar del vin.

COR. Ma! e come?

HOEL. Ecco uno scudo.

COR. Veggo che l'argomento è convincente!

HOEL. È l'ultimo! che importa a chi domani  
Potrà prendere l'oro a piene mani! (pensoso)

COR. A piene mani l'oro! (in estasi)

HOEL. (Ci cade.) Va; discorrerem bevendo.

COR. (Dell'oro!) Vado, e torno qui correndo.  
(esce in fretta)

## SCENA VI.

**Hoel** solo.

Se per prender dei démoni il tesoro  
Un di noi perir dee, morrà costui.  
Per te, per te, amor mio,  
In vita, o Dinorah, restar vogl'io.

Magia, magia possente,  
Ebbrezza del mio cor,  
Delirio seducente,  
Prestigio incantator,  
Sull'ali del desio  
Portate via da me  
Il rimorso e il terror,  
Lenite il dolor mio,  
Tornate al cor la fè.

Ricchezze sconosciute  
Nell'ombra contenute,  
Tesor che Dio celò,  
Che Dio quaggiù rinserra,  
Sepolti nella terra,  
Ove i suoi raggi il sol  
Spingere mai non suol!

Il letto mio paterno  
Abbandonai per l'ôr,  
Le fiamme dell'inferno  
Sentiva nel mio cor.  
In preda a rio dolor  
Da un anno sto a penare,  
Gl'istanti a numerare  
E notte e di... sempre così  
Vegliando aspetto e spero.

Alfin l'ora è suonata!

Oh sorte! Sol degg'io

Stender la mano, ed il tesoro è mio!

Dell'oro! dell'ôr!

Ancora, ed ancor!

Ricchezze, tesor

Già vengono fuor.

I bei scudi d'ôr

C'han tanto valor!

Sì, tutto in mia fè,

Si tutto è per me!

Sarò alfine più ricco d'un re!

Solo per te che adoro

Io cerco quel tesoro,

Nol bramo che per te,

Per metterlo al tuo piè.

Dell'oro, dell'ôr!

Ancora ed ancor! ecc.

## SCENA VII.

**Corentino** ed **Hoel**.

COR. Eccomi! se tardai (arriva correndo con una  
Non è mia colpa. L'osteria trovai brocca al brac.)  
Piena di gente. È natural; domani  
È il giorno del Perdono.  
Intesi a conversar tutti là sono.



HOEL Alla chiesa del villaggio (pensoso)  
 Or fa un anno, il veggo ancor,  
 Pel divin pellegrinaggio  
 N' andavamo... ebbri d' amor;  
 Scioglievamo... i sacri canti  
 Alla Madre del Signor.  
 COR. (Non l'intendo affatto affatto...  
 (apparecchiando la cena)  
 Parla solo come un matto.)  
 HOEL Quando un turbine repente (c. s.)  
 A interromper vien la festa;  
 Imperversa la tempesta,  
 Rugge il tuono orribilmente.  
 Dal terror Dinorah sviene...  
 Il mio braccio la sostiene.  
 COR. Ma di grazia, mi spiegate,  
 Di chi mai, di chi parlate?  
 HOEL Dal fulmine colpita  
 La capanna del padre è incenerita...  
 Dinorah sventurata!  
 Eccola condannata... alla miseria!...  
 COR. La cosa divien seria!  
 HOEL Tonick allora, il vecchio del villaggio, (sedendo)  
 A me s'appressa e dice:  
 - Se povera divien Dinorah tua,  
 Io ricco ti farò; dammi la mano;  
 Un anno intero a vivere lontano  
 Dagli uomini ne andremo  
 In fondo ai boschi; ma no 'l sappia alcuno!  
 Al termine d'un anno  
 L'ora suonar s'udrà.  
 La croce brillerà  
 Ed il tesoro è là. -  
 COR. Qual tesoro?  
 HOEL. Un di quelli  
 Che numerosi nani  
 E Gnomi e Corigani

Difendono nell'ombra e nel mistero.  
 COR. Ah! diamine! (spaventato)  
 HOEL Mesciamo...  
 Alla salute tua! (urta il suo bicch. a quello di Cor.)  
 COR. Grazie! alla vostra! (beve)  
 HOEL Un anno inter lontano  
 Con lui mi tenni dal consorzio umano.  
 L'anno è compito.  
 COR. Ed il tesoro?  
 HOEL (versandogli da bere) Ahimè!  
 Se pria del dì segnato non moria,  
 Tonick diviso insiem con me l'avria. (alzandosi)  
 Pazienza! l'ora è giunta.  
 Parmi d'udire ancora  
 La capra bianca ed il sonaglio d'oro  
 Che guida a me saranno.  
 COR. Ed il tesoro?  
 HOEL Trovarlo al noto loco  
 Saprà... Tonick mi disse:  
 - Da Sàtana ti guarda  
 E dagl'inganni suoi.  
 Se la tua mano è tarda,  
 L'oro trovar non puoi.  
 E sortilegi e incanti  
 Egli raddoppierà.  
 Non t'arrestar, va innanti,  
 Il ciel t'assisterà!  
 Se credi il padre tuo veder che muore,  
 Se la madre, trafitta dal dolore,  
 Se l'amata che piange e chiede amore,  
 Infernal menzogna,  
 Prestigio ed error  
 Mentitor...  
 D'uom che sogna,  
 Folle error  
 Che appar  
 E dispar! -



COR. Ma se un demonio allora  
A voi si mostrerà?

HOEL Tonick mi disse ancora  
Le parole di ritc;  
Ascolta, eccole qua:

-Via fuggite, spettri vani,  
Voi guardiani... di quest'ôr,  
Negli spechi più lontani  
Vi celate, uscite fuor.

Quando suona mezzanotte,  
Che la croce brillerà,  
E che il gallo canterà,  
Mio diviene quel tesoro.

Fuggi, arretrati, Satanno:  
Tutto mio sarà quell'ôr!

COR. Vorreste a me ripeterle  
Un'altra volta ancor?

HOEL Via fuggite, spettri vani, ecc. (ripete le parole)

COR. Voi dunque siete certo? (Cor. le dice anch'esso  
per metterselo nella memoria)

HOEL Il giorno è giunto.

La capra bianca vedi, colsi il ramo,  
Ed ora più gl'istanti non perdiamo.  
(durante queste ultime parole Din. è apparsa alla  
finestra; getta nella camera un mazzolino di fiori  
da prato, dà in uno scroscio di riso e dispare)

COR. Che fu?

HOEL Silenzio! è desso! (raccattando il maz-  
zolino)  
È quel folletto stesso  
Che mi protegge e al piè mi getta i fiori,  
Possente talisman contro i demòni.

COR. (Della dama dei prati  
Io pavento gli agguati.)

HOEL Ebben? seguir mi vuoi?

Risolviti... quell'oro  
Con me divider puoi.

COR. (Dividere un tesoro

Perchè vuol mai con me?)

La cosa è ben sicura?

Un tesoro?

HOEL Bevi ancor. (versandogli da bere)

COR. (Io non ci credo ancor.)

HOEL Divider lo poss'io.

COR. Un tesoro!

HOEL Sì, un tesoro!

Il mio labbro a te lo giura.

La tua man.

COR. La mano? (spaventato)

HOEL Sì,

Ma perchè tremar così?

COR. È la cosa ben sicura?... (accostandosi alla fine-  
stra)  
Non vedete?... il ciel s'abbruna.

HOEL Ma fra poco vien la luna

Che guidare ci dovrà.

Dunque andiamo. A me la mano!

COR. Aspettate... piano piano.

Vo' venir... ma per partir

Un bicchiere... giova bere!

HOEL Bevi, se il vuoi.

COR. Ah! mi fa rabbia,

Che più valor

Non ho nel cor!

Un tesoro?

HOEL Sì un tesoro, ecc.

COR. Or son pronto, vo' venire, (bevendo)

Mi dié il vino un po' d'ardire. (quasi

Andiamo, su... non tremo più. ubbriaco)

a 2  
Senz'indugiar,

Senza girar

Indietro i nostri sguardi:

Andiamo, ch'è tardi.

Pensarci che val!

Al vallo infernal

I passi volgiamo.



HOEL Andiamo... corriam!  
 HOEL Andiam! (trascinando Cor.)  
 COR. (risoluto) Andiam.  
 HOEL Mi segui e non temere.  
 (al momento che sono per uscire s'ode la  
 campanella della capra)  
 COR. Udite? non vi pare  
 Che s'oda tintinnare  
 La campanella d'oro?  
 HOEL È la capra che al sito ov'è il tesoro  
 Entrambi dee guidare.  
 (Din. appare sulla collina)

## SCENA VIII.

**Dinorah, Hoel, Corentino.**

DIN. Odo la mia capretta.  
 Alfin, Bellàh, t'avrò!  
 (sino alla fine della scena si sentirà agitare il sonaglio della  
 capra. Il tintinnio si perde poco a poco in distanza)

HOEL Il tintinnar  
 Ch'odo echeggiar  
 Non par opra infernale;  
 La capra è là.  
 Vieni per quà,  
 Più l'indugiar non vale.

COR. Il tintinnar  
 Ch'odo echeggiar  
 Mi sembra opra infernale.  
 Chi mai di là  
 Ci tirerà!  
 Un tremito m'assale!

DIN. Il tintinnar  
 Ch'odo echeggiar  
 Non par opra d'incanto;  
 Sì, sì, è Bellàh

## ATTO SECONDO

## LA NOTTE

## SCENA PRIMA.

*Un bosco di betulle, schiarato dalla luna.***Legnajuoli**, che vengono dalla taverna.

CORO **C**om'è buono! com'è buono!  
 Il vin schietto  
 Che il compare Ivon ci dà.  
 Doman giorno di perdono  
 Udi, udà, udà.  
 Doman, festa di precetto,  
 Via la noia, su il diletto!

## SCENA II.

Un **Caprajo** giovinetto. Rivolgendosi ai legnajuoli,  
 ed alle donne che entrano in scena.

CAP. Ditemi, buona gente...  
 Vedeste Dinorah?  
 Sì lungo tempo assente  
 Nascosta ove sarà?  
 Povera figlia! l'ho cercata tanto!  
 L'infelice è demente!  
 Il sarto Petronick, da lei respinto,  
 Per vendetta le disse,  
 Ch'Hoel, suo fidanzato, era sparito,  
 Nè più tornar dovea...  
 La poverina il senno ne perdea.



Da quel di che a lei narrata  
Fu la storia menzognera,  
Ogni dì, da mane a sera  
Del suo sposo in traccia va.  
Da quel dì la sventurata  
Spera, e crede al suo ritorno...  
Tornerà l'infido un giorno,  
La ragion non tornerà.

CORO Tornerà l'infido un giorno,  
La ragion non tornerà.

## I.

CAP. Fanciulle che il core  
Schiudete all'amore,  
Badate, badate!  
Incaute non siate!  
Il senno e l'amore  
Insiem non stan bene;  
Appena uno viene  
Che l'altro sen va.

CORO L'amore sen viene,  
Il senno sen va!

CAP. Povera Dinorah! di senno priva  
Or piange, or è giuliva,  
Lagrime e riso alterna, danze e canto.  
Egli non torna intanto,  
Ed ella aspetta abbandonata e sola!  
S'asconde in fondo ai boschi, e a noi s'invola.

## II.

L'infido, che amore  
V'accese nel core,  
Sparisce un bel giorno,  
Nè più fa ritorno.  
Allora l'incauta  
Avvedesi alfine,  
Che cinta è di spine  
La rosa d'amor.

Che corre là,  
Son presto a lei d'accanto!  
T'è forza venir. (a Cor.)  
COR. Non vo' più venir.  
DIN. L'istante cogliam.  
a 3  
HOEL Sonaglio d'ôr  
Risuona ancor,  
E il nostro passo guida!  
Ah! scuro è il ciel,  
Ed ogni stel  
Al vento par che strida. (s'ode soffiare  
DIN. Sonaglio d'ôr, il vento tra le foglie)  
Risuona ancor  
Ed il mio passo guida!  
Bisogna andar,  
Non più tardar;  
La troverò,  
La prenderò!  
HOEL Inoltriamoci nel bosco  
Mentre il cielo è ancora fosco.  
Bisogna andar,  
Non esitar.  
Meco ti vo', (Hoel trascina Cor. fuori  
COR. Ti guiderò. della capanna)  
Bisogna andar,  
Non c'è che far!  
Dirgli di no  
Più non potrò.  
Che scuro cielo!  
Ho in core un gelo!  
Sento il terrore  
Stringermi il core! (si seute fischiare il  
DIN. Piano, pianino! vento nelle foglie)  
Suono argentino  
A te il mio cor s'affida.  
Conto su te,



Guida il mio piè.  
E Dio dal ciel m'arrida!  
COR. Ahi me meschino!  
Pormi in cammino  
Vorrei, ma chi mi guida?  
Vacilla il piè,  
Fermo non è.  
Il ciel fausto m'arrida!  
HOEL Presto in cammino!  
Quell'argentino  
Suono ci sarà guida.  
Vieni con me,  
Temer non de'  
Colui che a me s'affida.  
DIN. Qual piacer! qual piacer!  
Ch'io la possa riveder!  
HOEL Vieni, avanziamo,  
Cauti inoltriamo,  
Andiamo... giù nel bosco  
Mentre che il cielo è fosco.  
COR. San Corentino! (gettandosi in ginocchio)  
San Valentino!  
San Nicolò!  
San Bernabò!  
San Celestino!  
Sant'Agostino!  
Santi del cielo,  
Pietà di me!  
(Hoel trascina Cor. Din. sparisce dietro le rocce)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Ah brava! sei qua...  
Ingrata, e tu potesti  
Così da me fuggir!  
Ombra leggera, ecc. (si allontana)

SCENA IV.

*Una landa deserta, che si estende a perdita di sguardo fino al mare. Qua e là grandi pietre druidiche. In fondo un burrone, di cui un albero rovesciato riunisce i due capi. Più lontano un largo stagno cinto di canne. Le acque sono ritenute da argini che impediscono di traboccare e d'inondare la landa. È notte oscura piena. Qualche baleno solca l'orizzonte. Il vento soffia. Spessi nuvoli corrono il cielo.*

Hoel e Corentino.

HOELT' inoltra.  
COR. Son con voi.  
HOEL Questo è il burrone;  
Siam giunti.  
COR. Il ciel s'annera,  
Non oso più avanzar.  
HOEL Somiglia al cielo  
Dell'anno scorso, il giorno del Perdono.  
COR. Ehi! piove.  
HOEL Temi forse d'annegarti?  
COR. Ma l'argine può rompersi al torrente.  
HOEL Odi! (s'ode suonar l'ora)  
COR. Son undici ore.  
HOEL A mezzanotte  
Vedrai la croce sfolgorar. Mi segui.  
COR. Se v'aspettassi qui?  
HOEL (volendo trascinarlo) Vieni, poltrone!  
Cerchiam la via che mena giù al burrone.  
COR. S'andaste solo?.. Vi sarei d'impaccio.  
HOEL Vieni; serba in tua mano  
Questo piccolo ramo; è un talismano.  
(gli dà il ramo di nocciuolo)



## SCENA V.

**Corentino** solo.

Non c'è che dir! È bello aver coraggio!  
 Seguirlo anch'io vorrei,  
 Ma non oso... È sul ponte... Il varca... O cielo!  
 L'ha varcato!.. Or son solo!.. Ho in core un gelo.  
 Ah! che terrore!  
 Ah! qual tremore!  
 Cantiamo un po' per prendere vigore.  
 (canta presto, ed a voce alta, per darsi coraggio)  
 - Ci destiamo, spunta il dì,  
 Suona poscia mezzodi...  
 Alla sera si è così.  
 La giornata... è terminata,  
 La giornata... e poi l'annata. -  
 Ah! che tremor!  
 Ah! che terror!  
 - Venti e tre fan ventitrè, (canta di nuovo)  
 Ancor dieci, trentatrè,  
 Ed ognuno morir dè.  
 Quanti siam tutti morremo,  
 Quando arriva il giorno estremo. -  
 La canzon m'agghiaccia il cor.  
 Ah! qual tremor!...  
 Ah! che terror!...  
 (vede Din. che scende verso di lui di roccia in  
 roccia, avviluppata in un lungo mantello bruno  
 a cappuccio)

## SCENA VI.

**Corentino e Dinorah.**

**COR.** Gran Dio! chi vien? chi è là? Più non rammento  
 Le mistiche parole... Il gallo canta...  
 La croce splende... Io moro...

**CORO** È cinta di spine  
 La rosa d'amor!  
**TUTTI** Dinorah! Dinorah! perchè t'ascondi?  
 Ritorna in mezzo a noi!  
 Dinorah! dove corri? a noi rispondi:  
 Perchè venir non vuoi?  
 (s' allontanano chiamando a voce alta Dinorah)

## SCENA III.

**Dinorah**, arriva correndo.

**DIN.** Dov'è Hoel! ah! dov'è Hoel!  
 Qui m'aspetta il mio fedel... (guardando in-  
 Ma no, qui non veggo alcuno, torno)  
 Non trovo nessuno,  
 M'han tutti lasciata.  
 Ahimè! (si abbandona su d'un sasso)  
 Il ciglio perchè  
 Di pianto si bagna,  
 Qual nuovo dolor  
 Fa mesto il mio cor!

I.

L'incantatore della montagna.  
 Sclamò, leggendo nella mia man:  
 - Povero fiore della Bretagna,  
 Sarai dal gelo còlto doman. -

II.

L'usignolino di duol gemendo  
 Il mio dolore gravando vien,  
 In sua favella così dicendo:  
 - Non v'è più amore! non v'è più imen! -  
 (guardando intorno con timore)

Ahimè! che notte oscura!  
 Fra le tenebre errar mi fa paura!...  
 (un raggio di luna proietta l'ombra ai suoi piedi)



O gioia! alfin più sola non son io.  
 Buon dì! fedele mia compagna e amica!  
 Venuta qui tu sei  
 Per imparar da me  
 Quel che cantare e che danzar tu dêi  
 Alle mie nozze con Hoel dimani? (alla sua ombra)  
 Ombra leggera  
 Non te n' andar,  
 Non t' involar... no, no!  
 Fata o chimera,  
 Sei lusinghiera,  
 Non mi lasciar... no, no!  
 Ombra a me cara,  
 Corriamo a gara,  
 Resta al mio piè... con me!  
 Ad ogni aurora  
 Ti vo' trovar,  
 Deh resta ancora,  
 Vieni a danzar.  
 Se resterai,  
 Se non ten vai,  
 M' udrai cantar... così!  
 (siede e si china come per parlare all' ombra  
 che si dilegua ai suoi piedi)  
 Non sai ch' Hoel m' ama?  
 Che sposa mi chiama?  
 Legar seppe amor  
 Il suo al mio cor!  
 (una nuvola passa, l' ombra sparisce)  
 Ma già ti nascondi!  
 Perchè vuoi partir?  
 Ah! dimmi, rispondi,  
 Così non fuggir! (guardando intorno  
 Qui sola soletta con terrore)  
 Nel buio son già,  
 Deh torna, t' affretta!..  
 (la luna riappare, e con essa l' ombra  
 volge li stregli)

DIN. Sei tu? (avvicinandosi)  
 COR. (cadendo) Più non mi reggo.  
 DIN. Tu pur l' aspetti? ma venir nol veggo...  
 Al tempio lo cercai, non v' era. Il chiamo  
 E non risponde...  
 COR. (alzandosi) Chi? che mai vuol dire?  
 Non sei tu?...  
 DIN. Son la donna del suo core.  
 Ma taci, la mia gioia, a sparir presta,  
 È come l' augellin della foresta:  
 Il più lieve rumor la fa fuggire.  
 COR. Ah! è la pazza!  
 DIN. La pazza!  
 COR. Or mi rammento  
 Che di te m' han parlato. Ti ravviso.  
 DIN. Silenzio!  
 COR. Che?  
 DIN. Là, in fondo del burrone  
 Un sasso a cader venne.  
 COR. Il tesoro!  
 DIN. Il tesoro?  
 COR. Ei lo rinvenne.  
 DIN. (avanzandosi con braccio proteso e col guardo fiso, in  
 tuono solenne)  
 - Sorte sciagurata!  
 Alma condannata!  
 La morte toccò... a chi lo cercò! -  
 COR. (Che sta dicendo? questo canto il so.)  
 DIN. - Sorte sciagurata!  
 Alma condannata!  
 Chi primo portò... la mano al tesor  
 Nell' anno spirò. -  
 COR. È un avviso del cielo; è la canzone  
 Che mia nonna cantava  
 Quand' ero ancor bambino, e mi cullava.  
 DIN. - Chi primo al tesor... la mano portò  
 Nell' anno spirò. - (s' allontana lentamente  
 senza volgere il capo, e sparisce dietro le rupi)



## SCENA VII.

**Corentino**, poi **Hoel**.

COR. Ribaldo! m'avea preso al laccio, e spinto  
M'avrebbe a certa morte.

HOEL (di dentro) Corentino!

COR. Son qui.

HOEL (in scena) L'ora è giunta. - Conveniamo  
Di quel che far dobbiamo.

COR. (Lasciamolo parlare,  
Vo' vedere di me che mai vuol fare.)

HOEL Quando l'ora suonerà  
Giù nel fondo del burrone  
Un di noi discenderà.

COR. Un di noi discenderà. (con ironia)

HOEL. Con la magica sua verga  
Ogni nano che qui alberga  
Egli in fuga metterà.

COR. Egli in fuga metterà. (come sopra)

HOEL Una pietra allor cadrà,  
E la croce egli vedrà  
Come fiamma scintillar.

COR. Come fiamma scintillar. (come sopra)

HOEL Entro la terra avara  
Ei scoprirà il tesor,  
Seco lo prenderà,  
E qui lo porterà.

COR. Seco lo prenderà, (come sopra)  
E qui lo porterà.

a 2

Per fuggire l'uragano,  
Ben lontano

Noi n' andremo,

E il tesoro spartiremo.

COR. Sta ben! che Dio ci assista... Dite un poco:  
Quando l'ora suonerà,

Giù nel fondo del burrone  
Chi di noi discenderà?...

HOEL Io ti cedo volentieri  
Quest'onor...

COR. Ed il tesor  
Chi di noi... di me o di voi  
Per il primo toccherà?

HOEL Tu. Consento a questo ancor.

COR. Usurpare il vostro posto?  
No, davvero nol farò.

HOEL È perchè, se n' ho piacere?

COR. A voi spetta, a voi conviene.

HOEL Perchè a me? chi ti trattiene?

COR. Tant' onore v' appartiene.

a 2

HOEL (Il furbo, lo so,  
Di me sospettò.

Si finge poltron,

Ma sa la ragion.

Il fatto è ben certo,

L'inganno ha scoperto...

Se oppone un rifiuto

Perduto... ho il tesor.)

COR. (Che vuole lo so,

Capito già l'ho;

Udii la canzon,

Più sciocco non son!

Del fatto son certo,

L'inganno ho scoperto;

È pallido e muto,

Confessa l'error.)

HOEL Mi devi seguir,

Mi devi obbedir.

COR. Ho troppo timor,

Non voglio tesor.

HOEL Perchè cangiar d'avviso?



COR. Perchè morir non vo'. (con dispetto)  
Non mi diceste or ora  
Che maledetto era il tesoro?

HOEL Ebbene?

COR. Offender non vo' il ciel  
Per morir poi nel modo più crudel.

HOEL Prestar vuoi fede a quella vecchia storia? (\*

COR. Ci credo ben! (\* ridendo)

HOEL Va innanzi. (spingendolo)

COR. A voi! a voi! (cedendogli il passo)  
Mostratemi il cammino. Verrò poi.

a 2

HOEL (Il furbo, lo so,  
Di me sospettò) ecc.

COR. (Che vuole lo so,  
Capito già l'ho) ecc.

HOEL Andiam! Resistì invano.  
Dèi porre il primo sul tesor la mano.

COR. Fatelo voi.

HOEL Nol posso. Quest'anello  
Mel vieta; è benedetto.

COR. Voi ne avete uno solo, ed io ne ho due.

HOEL Trema, se mi resisti, ti strascino.

(volendo spingerlo a forza)

COR. Giù la man! Corentino (difendendosi)

Quando teme la morte

Diviene ardito e forte,

Più forte d'un leon.

DIN. Chi primo al tesor... la mano portò (\*

Nell'anno spirò. (\* di dentro)

HOEL Chi favella?

COR. Siam salvi! A tempo giunge.

HOEL Chi?

(Din. si china sull'orlo del burrone per cogliere fiori)

COR. Silenzio! È la pazza. Volentieri

L'onor le cedo di toccar la prima

Il tesoro.

HOEL Una donna! qual viltà!

COR. Grazie! quanta bontà!  
Dunque meno di lei valgo per voi?  
Udiste?

(si sente suonar la mezzanotte in lontananza)

HOEL Mezzanotte!

(la campana suona sino al terzetto seguente)

COR. Che aspettate?

HOEL È una dama o uno spettro?

COR. Attento state.

### SCENA VIII.

**Hoel, Corentino, e Dinorah.**

(Hoel si tiene in disparte. Corentino si accosta a Dinorah,  
che, seduta su di un sasso, aggiusta un mazzolino di fiori  
selvatici)

COR. Ascolta, mia bella,  
Parlare ti vo'.

DIN. Chi è là? chi favella?

COR. Io dare ti vo'  
In dono un anel.

DIN. A me l'anel? no.

Offrirlo a me

Soltanto ei de'.

COR. Chi?

DIN. Quei che m'amò,

Che sua mi chiamò,

Che aspetto qua,

Che or or verrà.

(cangiando bruscamente d'idea e cantando)

- Usignuolin... ecco il mattin,

Canta d'amor... deh! canta ancor. -

HOEL Che ascolto! la sua voce

Tonick il disse a me!

- Se credi il padre tuo veder che muore,

Se la madre che langue nel dolore,

Se l'amata che piange e chiede amore,



Infernal menzogna,  
 Prestigio ed error  
 Mentitor.  
 D' uom che sogna  
 Vano error,  
 Che appar  
 E dispar. -

(s' allontana di bel nuovo, e resta nell' ombra ad-  
 dossato ad una rupe)

COR. Vuoi l'anel?... (rispondi)

DIN. (cantando) - L'ali disserra... arcano augel,  
 A me la terra... ed a te il ciel? -

HOEL Si, parmi udire la sciagurata  
 Da me, l'altr'anno, abbandonata.

COR. Ascolta; nel burrone  
 Tu, sola, scenderai,  
 Un sasso troverai,  
 Che sfolgorar dovrà.

HOEL Ebben! (sottovoce)

COR. Restate là... (sottovoce)

Il sasso spingerai, (a Din.)  
 Ed un tesoro vedrai...  
 Teco pigliar lo dêi.

HOEL (sottovoce) Consente?

COR. (sottovoce) Non ancor.  
 Tue le gemme, tuo fia l'oro, (a Din.)  
 Quelle perle e quel tesoro  
 Saran tue... Le vuoi, si o no?

DIN. (cantando) - Gorgheggiare in mezzo al prato  
 S'ode il canto dell'augel,  
 E quel canto innamorato  
 Empie l'aria e vola al ciel. -

HOEL È dessa: no, è Satanno,  
 Che ridesi di me!

DIN. (cantando) - Svolazzando va tra i fior,  
 Canta l'inno dell'amor. -

HOEL Voce infernal, non più!  
 Tacere non vuoi tu?

DIN. - O dolor... d'un mesto cor! (con pena)  
 Come passa, o Dio l'amor! -

COR. Quando in ciel l'aurora appare (a Din.)  
 Questo loco dêi lasciare,  
 Nel burron, se vuoi cercar,  
 Il tesoro vedrai brillar;  
 Tue le perle, tuo fia l'ôr...  
 (Ma non par convinta ancor.)  
 Delle gemme lo splendor...  
 (Vedo in fumo quel tesoro.) (la tempesta  
 a 3 scoppia con violenza)

COR. Ah! già scoppia il temporale...  
 Ecco, un tremito mi assale...  
 Sia vostro l'ôr,  
 Io non ne vo'...

HOEL Ah! perchè qui ancor mi sto!

HOEL Ah! già scoppia il temporale,  
 Suona già l'ora fatale...  
 Sin del tuono nel muggir  
 La sua voce parmi udir!

DIN. Qual piacer! Il temporale  
 Sembra dire in suon ferale:  
 - Sia dannato il traditor  
 Che potè scordar l'amor! -

(strappasi il monile. Un baleno illumina la scena.  
 Vedesi la capra, in fondo al teatro, saltar di roccia  
 in roccia, traversar il ponte e sparire)

HOEL Che veggo là? La capra! Ecco il segnale!

DIN. Bellàh! Bellàh! Son qua! (slanciandosi sul

HOEL (raccattando il monile) ponte)  
 Cielo! ben lo ravviso! il suo monile!  
 T'arresta! per pietà!

COR. Lasciatela! Il tesoro a prender va.

HOEL Dinorah! Dinorah! (respingendo Cor.)  
 (il fulmine scoppia. Gli argini s'infrangono. Le acque del  
 torrente, ingrossate dalla pioggia, si precipitano con fra-  
 casso nel burrone. Il ponte precipita sotto il piede di Din.,  
 che sparisce nell'abisso gettando un grido. Hoel si slancia  
 in soccorso di Dinorah)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO



## IL MATTINO



### SCENA PRIMA.

*Un sito agreste. - Albagia*

Un **Cacciatore** sull'alto delle rocce guarda se i suoi compagni arrivano.

**CAC.**

**A** caccia! a caccia! a caccia!

All'erta, o cacciator!

È bello alla caccia

Seguire la traccia

Di belva o d'augel.

Il sol si levò,

La pioggia lavò

I clivi ed il piano,

La brezza spirò,

E via si portò

Le nubi lontano.

Più puro, più bel

A noi sembra il ciel.

Sorridono i fior'.

O cacciator,

Spunta l'albor,

A caccia andiamo,

Che più tardiamo?

Dopo la piovà

Essa è miglior.

Il sol si levò,

La pioggia lavò, ecc.

A caccia, a caccia, a caccia!

T'affretta, o cacciator! (s'allontana)

(si avvanza un Mietitore colla falce sulla spalla)

**MIE.**

Già mature son le spiche,

Mietitor, vieni a falciar!

Mentre il cielo si rischiara,

Che il granaio si prepara,

Che il mulino è pronto già,

Io, presa la falce,

Ne affilo l'acciar.

Ne affilo cantando

Sul sasso l'acciar.

Le figliuole... lascia sole,

Mietitor... corri al lavor.

Mentr'io per falciar

Affilo l'acciar,

Puoi cantare... puoi danzare,

Mietitor, dopo il lavor. (s'allontana)

(due piccoli Caprai vengono dall'alto della montagna suonando le loro pive)

**I CAP.**

Sui prati tutt' in fior,

Asilo dei pastor,

Andiamo, andiam, caprette.

Per voi crescean l'erbette,

Per voi si rinverdi

La zolla, e si fiori.

All'ombra assiso io son

Sovra la molle erbetta;

E cerco una canzon

Per la bell' Ivonetta.

E voi, caprette, intanto

Mangiate l'erbe e i fior.

**CAC.** Buon di, Ponick! (ritornano il Cacc. ed il Miet. I

**MIE.**

Buon di, pastor! (precedenti)

**I CAP.**

Buon di!

**UN CAP.** Già in piedi, Mietitore?

**MIE.** Comincio la giornata.

**CAP.**

Le mie capre



Stan là pascendo.

CAC. Ed io mi son levato  
Al primo albor...

MIE. Che orribile uragano!

CAC. Ho inteso dir che il fulmine avea rotto  
Il ponticel che mena  
Al burron maledetto.

MIE. Udir ne parve  
Un grido lacerante...

CAP. Io dormito ho sì ben, nè un solo istante  
Mi sono ridestato.

MIE. L' uragano s' è alfine dissipato.  
Il sole spunta già.

CAC. Qui ci troviamo,  
E tutti sani e salvi quanti siamo.

CAP. Il cielo è ormai sereno.

MIE. Rinfrescato è il terreno.

CAC. Or tutti insiem possiamo  
Intuonar la preghiera.

GLI ALTRI Sì, preghiamo!

TUTTI Gran Dio, padre nostro,  
Che in terra regnate,  
Risplender deh! fate  
Nel cielo sereno  
I vaghi colori  
Dell' arco-baleno!  
Signor, padre nostro,  
Che in terra regnate  
Siccome nei ciel!  
(si allontanano ciascuno per la sua via)

## SCENA II.

**Corentino** solo.

(fuori di sè arriva correndo, e si getta sopra una pietra)

Non ho più fiato in petto...

Sento girar la terra,

Che orribile tempesta!  
Non penso più al tesoro!  
La pazza, il tuono, il ponte,  
La furia del torrente...  
Ho tutto ancor presente...  
Non so se vivo ancor.

HOEL Corentin! Corentino!... (di dentro)

COR. Chi mi chiama?

Che vedo? siete vivo!

HOEL (portando sulle braccia Din. svenuta, e deponendola  
su d' un banco)

Mira! è dessa!

Cadde giù nel burron, sospesa a un ramo.

Accorsi, la salvai, la ravvisai...

Qual funereo pallore!...

È gelida la mano,

Più non batte il suo core!

Invan la chiamo! Invano!

È Dinorah, la fidanzata mia!

Un portento salvare la potria!

Chi la soccorre?...

COR. Se al villaggio andassi!

HOEL Va, corri, vola!

COR. Iddio non vuol che mora:

Fra poco del Perdon suonerà l' ora.

(esce correndo)

## SCENA III.

**Hoel, e Dinorah** svenuta.

HOEL In questo loco, un anno appunto or compie,  
Lo stesso di scoppiava l' uragano;  
Ella un asil cercava;  
Io fra le braccia la stringeva, ed ora!  
Morta!... crederlo, o ciel, no 'l posso ancora!  
Sei vendicata assai  
Del mio folle abbandono;



Dischiudi, o cara, i rai,  
Imploro il mio perdono.  
In un fatal delirio  
Io spergiurai la fe';  
Morrò, se deggio perderti,  
Deh! torna, torna a me!

Ricchezze menzognere,  
Tormento del mio cor,  
Fallaci ombre, chimere,  
Or di voi sento orror...  
Rispondi a chi t'implora,  
O morirò al tuo piè;  
Ah! parla, parla ancora,  
Ritorna, o cara, in te!

(guarda con ansietà Dinorah che a poco a poco  
rinviene ed apre gli occhi)

Gran Dio! la mia preghiera a te salia.  
Ah si! sospira ancora!... Gli occhi schiude!  
Ma perchè le pupille su me fisa!..  
Ahi! più non mi ravvisa.

O ciel! scordato avea  
Che il dolor la ragione le togliea! (momento di  
silenzio)

DIN. Hoel!

HOEL Il nome mio!

DIN. Che tardi! Andiamo. (alzandosi)

La man mi porgi; al tempio ci rechiamo.

HOEL(Che mai sento!)

DIN. Il mio velo, la ghirlanda...

Ove son?... Ma tu taci... non rispondi...

Io tremo!... Ah! mi rammento...

Sogno crudele! Sogno di spavento!...

HOEL(Un sogno! O cielo! Veggo la speranza

Brillare ancor. M'ispira tu, Signore!

Fa ch'ella creda che fu solo un sogno

Che con l'alba sparisce.)

Ah si! mia cara, un sogno t'atterriva.

DIN. Un sogno!... ove siam noi? perchè m'avete

Condotta qui?

HOEL Non vedi dove sei?

Qui favellar d'amor teco io solea!

DIN. (ripetendo le parole d'Hoel)

Qui favellar d'amor teco io solea!

HOEL Riconosci la gotica cappella;

In quest'asilo pio

Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favore.

DIN.(c.s.)Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favor. (rammentandosi)

Che! questa mane...

Entrambi...

HOEL Si, vedi là la valle

Ed il ruscello dove a ber va il gregge.

DIN. Si, veggo là la valle

Ed il ruscel dove a ber va il gregge...

(guardando fisso Hoel, con terrore)

Ma, poco fa, non era il cielo oscuro,

Ed ora è azzurro e puro...

HOEL Scoppiò su noi con furia l'uragano,

E tu, tu vacillante, spaventata,

In braccio a me cadevi.

DIN. È vero, è vero!...

HOEL Il turbo alfin vedemmo dissipato..

DIN. O gioia! tutto questo un sogno è stato! (agitata)

Ma il tuono! ahi l'odo ancora!

D'un infernal riflesso si colora

Il cielo; e dalle fiamme

Il tugurio paterno è divorato!...

HOEL All'ombra d'un nocciuolo

Non vedi tu quel bianco casolare,

Che all'orizzonte appare

Sul ciglione del colle? È la capanna,

La tua capanna, che d'un raggio d'oro

Par che dal sol sia carezzata.

DIN. Quella!



La mia capanna! O gioia!  
Dunque non fu che un sogno?...

HOEL Ah, sì! fu un sogno!

DIN. Felice or son, rinascere mi sento. (animandosi)  
Di tutto or mi rammento.

Rive fiorite,  
Vi trovo ancor,  
Nostr' alme unite  
Qui volle amor.  
Me sola egli ama,  
Me sola brama,  
Ah! sol per me  
Vivere ei dè!

HOEL Rive fiorite,  
Vi trovo ancor,  
Nostr' alme unite  
Qui volle amor.  
Te sola adoro,  
Te sola imploro,  
Il ciel ti fè  
Solo per me!

DIN. Ma pur, me ne sovviene. I nostri amici  
Eran tutti con noi.  
Ed il pellegrinaggio?

HOEL (O ciel!)

DIN. E i canti

Festivi che restâr nella mia mente  
Come un suono confuso,  
Perchè non gli odo più, come gli udia? (cercando di  
Par che dicean così: - Santa Maria... ricordarsi)  
Santa Maria... (cercando di nuovo)

(al canto del Coro Din. è colpita dallo stupore; ed  
ascolta con gioia e come in estasi. Il Coro, invi-  
sibile al publico, s'ode cantar da lontano)

CORO - Santa Maria!  
Nostra Donna del Perdono,  
Tu ci serba i tuoi favor!

È l'offerta assai modesta,  
Sono fior' per la tua festa,  
E coi fiori il nostro cor.

Santa Maria!

O madre pia,

Nostra Donna del Perdono,  
Benedici il nostro cor,  
E ci serba il tuo favor. -

(Din. cade in ginocchio. Cor. si mostra nel fondo.  
Hoel corre a lui, gli parla sottovoce)

DIN. O Maria!

Madre pia,

Benedici il nostro amor.

(Contadini e Contadine giungono sulla scena, per  
unirsi alla processione. Hoel parla anche ad essi  
sottovoce mostrando loro Dinorah)

DIN. (ravvisandole)

Ivona! Margherita! Anna! compagne,  
Amiche, siete voi?

CON. Perchè fissa così gli occhi su noi?

DIN. La campana!... (s'ode la campana)

CON. Suonò l'Ave Maria!

E per te suona l'ora del contento,  
Fra poco Hoel sarà lo sposo tuo.

DIN. Lo sposo mio! (gettandosi nelle braccia di Hoel)

Hoel, ed io sognai

Che non m'amavi più. Ma un sogno è stato...

TUTTI Un sogno, un sogno è stato!

DIN. Ma per fiorita via

Andavamo ambidue. Dietro venia

Lo stuolo dei fedeli. E come loro

Anch'io portava un ramo benedetto!

(Hoel mostra a Din. la processione che arriva da lon-  
tano. Tutti si gettano in ginocchio. La processione co-  
mincia. I suonatori di cornamusa vanno innanzi; poi  
vengono le bandiere, ecc.; finalmente un baldacchino  
portato da quattro fanciulle vestite di bianco che get-  
tano fiori. Una fanciulla si accosta a Din. e le dà un  
ramoscello benedetto; un'altra le attacca il velo di fi-  
danzata ed il mazzolino di fiori bianchi)



HOEL Vedi fra i tanti fiori,  
 Che il sol di raggi veste,  
 Il segno del perdono,  
 Il vessillo celeste?... Benedici  
 Il divino favore  
 Che sperder volle il sogno mentitore.

TUTTI Gloria al Signor!

A voi pace e amor!

HOEL e DIN. Gloria al Signor,

A noi pace e amor!

COR.

Ed il tesor? (sotto voce ad Hoel)

HOEL

Perduto! ma il suo cor  
 Per me vale assai più d' ogni tesor.

(i Contadini riprendono la via, seguendo la processione con Hoel e Din. che camminano innanzi sotto un baldacchino di fiori. Il Coro rimane in mezzo alla scena. Hoel e Dinorah salgono su per la collina, dirigendosi verso la cappella, ch' è in cima alla montagna)

Santa Maria,

O madre pia,

Nostra Donna del Perdono,

Tu ci serba il tuo favor,

Benedici il nostro cor!

**FINE.**